

# FEMMINICIDI DI STATO

L'istituto di accoglienza per minori maltrattati, tossicodipendenti o detenuti per reati minori Virgen de la Asuncion di San José Pinula sembrava essere una struttura già tristemente nota in Guatemala. Nell'istituto, abitualmente sovraffollato, erano detenuti 750 minori tra i 14 e i 17 anni a fronte dei 500 posti disponibili. L'8 marzo circa 50 adolescenti sono evase dalla struttura per sottrarsi agli abusi sessuali subiti e alle condizioni di detenzione inaccettabili del centro.

Purtroppo sono state trovate dalle forze dell'ordine, riportate nel centro "d'accoglienza" e punitivamente internate in una sezione della struttura.

Quel che sappiamo è che una volta lì, per protestare contro quanto stava accadendo, hanno bruciato dei materassi dando vita all'incendio che ha investito tutta l'ala femminile della struttura.

I soccorsi hanno tardato ad arrivare per ben 40 minuti e nell'attesa, il personale di sorveglianza non ha aperto le celle, così 29 delle 50 giovani donne in "punizione" sono morte sul colpo, altre 11 poco dopo in ospedale.

Centinaia di persone sono ancora ricoverate, quelle che scontavano condanne sono state trasferite in altre strutture detentive, alcune sono state restituite alle famiglie e qualcuno è ancora lì.

Di chi è la responsabilità? Dei pompieri? Del direttore dell'istituto? Del ministro del welfare che poi si è dimesso? Delle guardie carcerarie? Perché la struttura era sovraffollata? Chi ha abusato delle e degli adolescenti rinchiusi e rinchiusi nel centro?

Rifutiamo la narrazione dei media, piena di retorica e luoghi comuni, che diviene strumento del potere per insabbiare i reali motivi della protesta. Nessun giornale, infatti, ha ancora nominato questa storia con il suo vero nome: Femminicidio.

Erano anni che in quella struttura le giovani persone reclusi denunciavano stupri e maltrattamenti, perché le autorità non sono intervenute?

Per noi, la completa responsabilità di quanto accaduto è da attribuirsi alle istituzioni dunque è da considerarsi un Femminicidio di Stato.

Riteniamo responsabile primo fra tutti l'attuale presidente del Guatemala Jimmy Morales, che a febbraio mandò l'esercito contro le Women on Waves, organizzazione olandese che pratica l'aborto gratuito su delle navi, approdando nei paesi in cui questa pratica è proibita e trasportando le donne per farle abortire in acque internazionali.

Quelle giovani donne sono state lasciate morire lì affinché si perpetuasse il potere patriarcale. Quelle 40 giovani donne sono state uccise per essersi ribellate allo stupro e alle inaccettabili condizioni di detenzione. Sono morte perché dovevano essere punite per aver provato ad autodeterminarsi attraverso la fuga. Tuttavia, lungi da noi esotizzare quanto accaduto. La strage di Stato di San José Pinula è un'espressione estremamente violenta di ciò che accade quotidianamente, in ogni parte del mondo, sia per quanto concerne la questione carceraria: abusi sessuali, sovraffollamento e condizioni di vita inaccettabili che sono la normalità nella maggior parte delle carceri di tutto il mondo, sia per quanto riguarda l'invisibilizzazione della violenza di e del genere.

Per questo, quello stesso 8 marzo 2017 le donne di tutto il mondo sono scese in strada e si sono riappropriate di una giornata di lotta per denunciare e combattere la violenza maschile contro le donne in tutte le sue forme.

**Il patriarcato non ha confini** per questo aderiamo alla chiamata internazionale di mobilitazione il 21 marzo alle ore 18:00 presso le sedi delle ambasciate del Guatemala.

Sempre accanto a chi lotta  
Evadiamo ogni giorno dalla violenza del patriarcato!  
Libere tutte

<https://nonunadimeno.wordpress.com/>



<https://cagnesciolte.noblogs.org/>

